

di passaggio volontario dalla marina mercantile o militare agli impieghi civili, non abbiamo nè l'obbligo, nè l'interesse dello Stato; ed in conseguenza io non vedrei perchè noi dobbiamo estrarre da una legge una disposizione la quale in quella legge è coordinata con una serie di disposizioni che formano un complesso armonico, per metterla qua come un elemento eterogeneo in una legge che ha un'economia completamente estranea a questo nuovo elemento che si vorrebbe introdurre.

In conseguenza credo che se questi individui sono passati agli impieghi civili hanno fatto un atto di libera volontà nel quale hanno dovuto mettere a calcolo anche questa perdita eventuale, molto più che non si tratta oggi di mantenere uno stato di cose esistente e di conservare un diritto già quesito, ma si tratterebbe di stabilirlo, cioè dare un diritto che oggi non esiste.

Ora io non vedo perchè, quando la Camera è stata animata da uno spirito principalmente finanziario nella votazione dei vari articoli di questa legge, io non vedo perchè noi dovremmo fare un atto il quale non sarebbe giustificato nè da diritti acquisiti, nè da rispetto di cambiamento di posizione fatto con obbligo, nè dall'interesse dello Stato di favorire questo cambiamento di posizione al quale, secondo me, lo Stato è completamente indifferente.

BIANCHERI. Innanzi tutto mi preme di rettificare le parole da me dette poco fa, allorquando accennai ad impiegati della marina militare.

È vero, come rilevò il signor ministro dell'interno, che se fossero impiegati della marina militare sono contemplati dalla legge che li riguarda. Io intendeva di parlare degli impiegati civili della marina militare, in quanto che il servizio della marina militare si compone di due rami, cioè del servizio che dirò attivo, il quale è militare, e del servizio amministrativo, che è appunto quello che chiamasi servizio civile.

Io accennai agli impiegati del servizio amministrativo ossia civile. Se per avventura mi spiegai male, rettifico quella mia prima espressione: è mio intendimento accennare agli impiegati dell'amministrazione della marina, perchè questi impiegati lavorano anche per la marina militare.

Vorrei che il signor ministro ritenesse bene quale è il punto della questione. Questi impiegati, prima di entrare al servizio dello Stato, avevano versato in una cassa, che chiamavasi Cassa di risparmio, il frutto dei loro sudori. Per la legge del 1851 il Governo si appropriò in gran parte questa cassa. Da ciò nasce appunto la questione d'equità. Volete che lo Stato venga a profittare di quelle somme che questi impiegati hanno versato in quella cassa? Volete che lo Stato guadagni di tanto quanto sarà tolto loro?

Non credo che tale possa essere l'intenzione dell'onorevole ministro per l'interno. Se la cosa è così, non dubito che egli sarà con me. E la cosa sta appunto così, poichè prima del 1851 questi individui appartenenti

alla marina mercantile versarono nella Cassa di risparmio una parte dei frutti delle loro fatiche.

Dopo il 1851 il Governo si appropriò la più gran parte dei fondi rimanenti in cassa: e questi individui, lo ammetto col signor ministro, passarono volontariamente al servizio dello Stato.

Ma il fatto di avere essi accettato la proposta del Governo e di avere perciò cambiata posizione, può forse farci considerare come dettata da spirito di equità la misura per la quale non si terrebbe conto di queste somme versate, dopo che il Governo se le è appropriate?

Per verità non lo so capire, nè vedo il consenso implicito di cui parla l'onorevole ministro.

Se loro si fosse detto: badate che ogni diritto anteriore è cancellato, ed essi, dopo questo, avessero accettato, allora potrei capire questo implicito consenso; ma ciò non fu detto, e quindi le condizioni non sono mutate pel fatto dell'accettazione d'impiego da essi consentita.

Ora dunque si tratta di vedere se essi non possano rivendicare un diritto che loro già compete. La questione vuole essere esaminata freddamente. Quando sia bene appurata, ritengo che non solo non avrò contrari l'onorevole ministro ed i suoi colleghi, ma che li avrò favorevoli.

Siccome la questione si è, per così dire, presentata inaspettatamente alla Camera, non avrei difficoltà che la proposta fosse rimandata alla Commissione perchè essa la prenda ad esame e ne faccia poi la opportuna relazione. In tal modo la Camera sarebbe poi in grado di emettere il suo avviso con più maturo consiglio. Anzichè lasciare che sia pregiudicata la questione, preferisco che quest'emendamento sia mandato alla Commissione e sottomesso nella prossima tornata alle deliberazioni della Camera, ed allora si vedrà se queste mie considerazioni basano sul vero, o se non meritano forse di avere la vostra approvazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Salaris.

SALARIS. Domando la parola per una modificazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SALARIS. La difficoltà nella quale si vorrebbe insistere dagli oppositori consisterebbe in ciò che la mia proposta non ha carattere transitorio. Ebbene, acciò anche questa difficoltà sia eliminata, io aggiungerò alla mia proposta alcune parole, che le daranno in modo preciso il carattere d'una disposizione transitoria. In seguito alla proposta si apporrebbero queste parole: « a coloro che entrarono al servizio dello Stato prima della pubblicazione della legge 26 giugno 1851 » Questa legge fu appunto quella che abolì la Cassa degli invalidi, e quindi concepita in siffatto modo la mia proposta ha una limitatissima portata, e rivestirebbe recisamente il carattere di una disposizione transitoria in quanto che si riferirebbe a casi che non potrebbero riprodursi.